

Quattro Leggi di Bilancio, zero risorse: le Vittime del Dovere costrette ai Tribunali

ai www.affaritaliani.it/milano/quattro-leggi-di-bilancio-zero-risorse-le-vittime-del-dovere-costrette-ai-tribunali-995767.html

Milano

Giovedì, 18 dicembre 2025

Ultimo aggiornamento: 12:14

Dopo quattro manovre consecutive, nessun fondo per le borse di studio agli orfani. L'Associazione denuncia: «Celebrati a parole, dimenticati nei fatti». Piantadosi: «Diritti riconosciuti solo dai giudici, non dalla politica».

di Alessandro Pedrini

Dopo quattro Leggi di Bilancio consecutive, alle Vittime del Dovere restano soltanto i Tribunali. Nessuno stanziamento, neppure simbolico, è stato previsto per le borse di studio destinate agli orfani e ai figli di chi ha perso la vita servendo lo Stato. È la denuncia netta e senza appello dell'**Associazione Vittime del Dovere**, che parla di un «dato politico ormai inequivocabile» e di un paradosso istituzionale che mette in discussione la credibilità morale dello Stato.

«Alla quarta Legge di Bilancio consecutiva di questo Governo – afferma l'Associazione – **non è stato stanziato nemmeno un milione di euro per garantire il diritto allo studio ai figli delle Vittime del Dovere.** È un segnale grave, che non può più essere derubricato a dimenticanza o a mancanza di coperture».

Nel corso dell'intera Legislatura, l'Associazione ha presentato proposte emendative puntuali, motivate e tecnicamente sostenibili, volte alla piena equiparazione alle Vittime del Terrorismo, al rafforzamento delle tutele fiscali, al collocamento lavorativo e alla protezione effettiva del diritto allo studio. «Ogni volta – spiegano – **le nostre proposte sono state trasmesse formalmente, con soluzioni concrete e a costo contenuto per la finanza pubblica**».

Non solo. Di fronte ai ritardi dello Stato nell'adeguarsi a orientamenti giurisprudenziali ormai consolidati, l'Associazione aveva chiesto l'accantonamento di risorse dedicate per consentire il riconoscimento dei diritti in via amministrativa, evitando il contenzioso e producendo un risparmio per l'erario. «Abbiamo indicato una strada chiara – sottolineano – per evitare cause seriali e costi inutili per lo Stato».

Alcuni parlamentari hanno raccolto l'appello, presentando gli emendamenti in sede legislativa. Ma l'esito è stato, ancora una volta, deludente. «Secondo i resoconti parlamentari – denuncia l'Associazione – le proposte sono state dichiarate “accantonate”, una formula procedurale che nei fatti equivale a non volerle valutare nel merito».

Le poche tutele ottenute negli ultimi anni non sono state il frutto di una scelta politica, ma esclusivamente di sentenze. **«I diritti delle Vittime del Dovere – afferma l'Associazione – non sono stati riconosciuti spontaneamente dallo Stato**, ma conquistati citando in giudizio l'Amministrazione che i nostri familiari hanno servito fino all'estremo sacrificio».

È qui che si consuma quello che l'Associazione definisce «un paradosso etico e istituzionale di inaudita gravità». «Chi muore per lo Stato viene onorato con solenni Esequie di Stato – si legge – ma il giorno dopo vedove, orfani e invalidi diventano controparte processuale della stessa Amministrazione».

«Si preferisce affrontare contenziosi seriali, con costi per l'erario e congestione delle aule di giustizia – prosegue la denuncia – piuttosto che applicare automaticamente diritti pacifici, già riconosciuti dalla giurisprudenza, previsti dalla normativa dal 2006 e indicati già dal Tavolo Tecnico del 2015».

Eppure, sottolinea l'Associazione, **«le risorse richieste sono marginali rispetto alla spesa pubblica complessiva, ma decisive per la dignità delle famiglie colpite»**. Per questo la denuncia è netta: «Non è più accettabile celebrare la memoria e rinviare i diritti».

Piantadosi: "Confidiamo ci sia spazio per un ripensamento responsabile"

La presidente dell'Associazione Vittime del Dovere, **Emanuela Piantadosi**, pur nella fermezza delle critiche, lascia aperto uno spiraglio. «Confidiamo che nel prosieguo dell'iter parlamentare vi sia ancora spazio per un ripensamento responsabile», afferma. **«Ci auguriamo che le proposte accantonate vengano finalmente valutate nel merito, consentendo all'Esecutivo di colmare una disparità non più giustificabile»**.

«Il rispetto per le Vittime del Dovere – conclude Piantadosi – non può restare confinato alle celebrazioni formali. Se fosse reale, non sarebbe necessario vincere cause per ottenere ciò che dovrebbe essere garantito per legge. Uno Stato che costringe i propri eroi e i loro figli a difendersi in Tribunale ha già compromesso, prima ancora del giudizio, la propria credibilità morale».

[LEGGI TUTTE LE NOTIZIE DELLA SEZIONE MILANO](#)